



# Gentes

*mensile della lega missionaria studenti e del M.A.G.I.S.*

**N. 6**  
**Giugno**  
**2006**

# SRI LANKA



mensile della lega missionaria studenti e del M.A.G.I.S.

N. 6 Giugno 2006

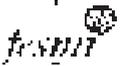
Direzione e Redazione: 00144 Roma –  
Via M. Massimo, 7 – Tel. 06.591.08.03  
– 54.396.228 – Fax 06.591.08.03 –  
Spedizione in Abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale  
di Roma – Registrazione del Tribunale  
di Roma n. 647/88 del 19 dicembre  
1988 – **Conto Corrente Postale**  
**34150003** intestato: LMS Roma.  
e-mail: gentes.lms@gesuiti.it

\* \* \*

#### COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Nevola S.I. (direttore),  
Michele Camaioni (redattore capo),  
Dario Amodeo, Laura Coltrinari,  
Francesca Romana Lenzi, Giulio  
Cesare Massa S.I., Francesco Salonia,  
Francesco Salustri, Luigi Salvio,  
Pasquale Salvio.

Per abbonamenti versare  
un'offerta libera sul  
cc postale 34150003  
intestato: LMS Roma  
causale: abbonamento Gentes



Associato alla Federazione Stampa  
Missionaria Italiana



Associato all'USPI

Fotocomposizione e Stampa:



Finito di stampare Maggio 2006

## SOMMARIO

### 161 EDITORIALE

- Il saluto della Lega Missionaria Studenti  
al Presidente Giorgio Napolitano  
*di Massimo Nevola S.I. e Pasquale Salvio*

### 163 STUDIO

- La Chiesa cattolica in Sri Lanka  
*di P. Vito Perniola S.I.*
- La circolare della Protezione Civile sullo stato di  
emergenza in Sri Lanka

### 186 MISSIONE E SOCIETÀ

- Allarme atomico: mettiamoci insieme  
*di P. Alex Zanotelli*

### 188 VITA LEGA

- Verbale della Segreteria e del Consiglio nazionali  
del 6-7 maggio 2006  
*di Francesca R. Lenzi*

IN COPERTINA: Sri Lanka, la spiaggia di Batticaloa.  
Questa e le foto dello "Studio" sono opera di Luca  
Capurro.

# Il saluto della Lega Missionaria Studenti al Presidente Giorgio Napolitano

**Al Signor Presidente della Repubblica Italiana  
Giorgio NAPOLITANO**

Signor Presidente,

a nome della Lega Missionaria Studenti (LMS), movimento giovanile di impegno cristiano per il rispetto delle culture, per l'evangelizzazione e per lo sviluppo, Le auguriamo buon lavoro al servizio del nostro Paese e dell'Umanità.

Sappiamo che la Sua storia d'impegno civile e politico, il Suo servizio istituzionale, i valori che informano la Sua vita sono di altissimo profilo per lo svolgimento delle Sue funzioni di Garante della nostra Carta Costituzionale e dell'unità del Paese, nella complessità delle relazioni tra i popoli, a servizio del Bene comune.

Il giovani del nostro Movimento sanno di trovare in Lei il riferimento istituzionale e la Persona che ha maturato il suo percorso di vita dando corpo all'articolo primo della nostra Costituzione: la centralità della persona umana e il fondamento del lavoro, come contributo alla costruzione di una comunità civile democratica fondata sui valori della solidarietà e dell'uguaglianza, del rispetto delle culture, delle religioni, dei popoli, dei diritti/doveri di cittadinanza, della libertà, della pace e della giustizia, dell'ambiente, della verità nell'espressione pluralista del pensiero e della partecipazione.

Sono gli stessi giovani che, nell'ambito di specifici progetti, ma con spirito di solidarietà e con gratuità, donano le loro estati a campi di volontariato, promuovendo gemellaggi in Bosnia, Perù, Romania e - dopo lo Tsunami - in Sri Lanka. Si impegnano in particolare per il recupero e la promozione umana e sociale dei bambini di strada, ma anche delle marginalità sociali e delle povertà, numerose e complesse, che segnano, come ferite, quei territori. Con lo-

ro è un po' il nostro Paese, non solo la nostra Chiesa, che si fa presenza rispettosa e motore di solidarietà e di sviluppo, nello sforzo di promuovere la dignità di quei popoli. Questo stesso impegno i giovani della LMS lo offrono anche sul territorio nazionale, in alcune città ove vi sono opere formative e sociali dei Padri Gesuiti.

Mentre la conferma della Sua elezione si profilava, Signor Presidente, nasceva un desiderio nel cuore: poterLa incontrare e poter raccontare, a Lei così attento alla voce dei giovani, i desideri, le ansie, il senso del toccare con mano le ferite del mondo e di questo tempo. E avere da Lei parole d'incoraggiamento e d'indirizzo. I firmatari di questa lettera – creda, scritta col cuore – Responsabili del Movimento, sono entrambi napoletani. Ed è una gioia particolare quella di scrivere al nostro nuovo Presidente della Repubblica, anch'egli napoletano. La LMS si prepara a vivere il proprio 80° dalla sua fondazione (nel 2007) col Convegno Nazionale che celebreremo proprio a Napoli, dal 7 al 10 dicembre di quest'anno. Un sogno: sperare di averLa con noi, anche per poco.

Signor Presidente, auguri e grazie per il suo esserci. Noi La sosterrremo nel Suo compito, complesso e gravoso, ma che - sappiamo - saprà portare avanti con la saggezza e la forza dei suoi valori, che già ha testimoniato.

Ci senta accanto, con la freschezza dei nostri sogni e dei nostri desideri, ma anche delle nostre azioni e delle nostre istanze, con l'amicizia e la preghiera a Dio Amore, perché l'assisti nel Suo servizio.

L'abbracciamo e Le auguriamo ogni Bene.

Per la **LEGA MISSIONARIA STUDENTI**  
Il Presidente Nazionale: **Pasquale Salvio**  
L'Assistente Nazionale: **p. Massimo Nevola S.J.**  
Napoli, 10 Maggio 2006

*LEGA MISSIONARIA STUDENTI – LMS*  
*P. Massimo Nevola, S.J. - Assistente*  
*Via M. Massimo, 7 - 00144 Roma Tel. e fax 06.5910803*  
*info@legamissionaria.it sito web: www.legamissionaria.it*

# LA CHIESA CATTOLICA IN SRI-LANKA

## IL DOMINIO PORTOGHESE E LE PRIME MISSIONI CATTOLICHE

Lo Sri Lanka è un'isola con una superficie di circa 25.000 miglia quadrate. Ci sono tracce della presenza cristiana sull'isola durante i primi secoli dell'era cristiana. Ma la Chiesa Cattolica, come l'abbiamo oggi, ha avuto origine solo nel 1505. **I Portoghesi**, nei loro viaggi di esplorazione e nel loro desiderio di garantire i commerci delle spezie orientali, **raggiunsero Goa nel 1498 e lo Sri Lanka nel 1505**. Nello Sri Lanka ebbero contatti con il re del Kotte, a poche miglia dal piccolo porto di Colombo, e ottennero il permesso di costruire una fabbrica per il rifornimento di cannella e altre spezie. I Portoghesi hanno sempre avuto un cappellano con loro, che restò in Sri Lanka per stabilire i primi contatti con gli isolani. A quel tempo lo Sri Lanka era diviso in tre regni: Kotte, Kandy e Jaffna. Gli affari dei Portoghesi cominciarono con il re di Kotte. Nel 1521 il **re di Kotte** era anziano e il regno fu diviso tra i tre principi: il primogenito divenne re di Kotte con il nome di Bhuvaneka Bahu; il secondogenito Madduma Bandara, divenne re di Rayigama; e il più giovane,

Mayadunne, divenne il re di Sitavaka. Mayadunne era il più ambizioso; eliminò il secondo fratello e sperava che presto avrebbe potuto eliminare anche il terzo e rimanere l'unico regnante.

Bhuvaneka Bahu non aveva figli maschi ma aveva una figlia femmina e così volle che fosse suo nipote a succedergli. Era un semplice bambino, di 6 o 7 anni. Fu fatto principe sin da piccolo e fu mandato nel 1542 a Lisbona per farlo incoronare dal re del Portogallo, che sarebbe stato responsabile della successione del nonno. Con l'effigie coronata del piccolo principe, nel 1543 arrivarono i primi cinque francescani per cominciare il lavoro missionario nello Sri Lanka. Nel 1551 il re Bhuvaneka Bahu fu assassinato e il giovane principe Dharmapala successe a suo nonno sotto il consenso dei Portoghesi. I francescani convinsero il re Dharmapala a diventare un cattolico e lo battezzarono alla fine del 1556 o nei primi mesi del 1557. Il giovane re prese il nome di **Dom Joao Perija Pandar**. Anche la corte del re e molte altre persone comuni divennero cattoliche. Dall'India giunse voce a Roma che 70.000 persone si erano convertite al cattolicesimo. Un'at-



tenta ricerca dimostra che quelli che divennero cattolici erano in realtà circa 3.000. Dato che il re non ebbe figli, i francescani lo avvisarono di lasciare il regno al re del Portogallo e così fece nel testamento del 12 agosto 1580. Grato ai francescani, il re donò loro alcune proprietà di alcuni templi buddisti. Durante questi anni i Portoghesi divennero maggiormente inseriti nella politica del paese, principalmente contro Mayadunne e suo figlio Rajaziina re del Sitavaka, i quali volevano mandare via i Portoghesi e diventare gli unici regnanti dell'antico regno di Kotte. I Portoghesi cercarono anche di entrare nel Kandy alleandosi con il loro re, ma non ci riuscirono mai. Nell'isola di Mahannar, che faceva parte del regno di Jaffna, le persone che facevano parte della casta di Kadeiyars imparentati con i Kadeiyars a Sud dell'India che divennero cattolici, richiesero aiuto a **Francesco Saverio** per venire a istruirli e a battezzarli. San Francesco non poté andare personalmente ma inviò un prete

secolare, **Giovanni de Nizzano**, che andò lì, li istruì e li battezzò. A quel tempo divenire cattolico significava avere anche una particolare connotazione politica, dato che i cattolici potevano intercedere anche con il re del Portogallo per chiedere protezione dai loro regnanti. Il re di Jaffna inviò dei soldati a uccidere i cattolici. Alcuni furono capaci di scappare in India. Circa 600 furono uccisi. San Francesco Saverio, informato che questa azione avrebbe interrotto il lavoro di conversione, supplicò il governatore portoghese di Goa di vendicare queste persone. Una spedizione punitiva fu posticipata al 1560. Quando l'esercito invase il regno di Jaffna, i portoghesi ebbero un'iniziale vittoria. Presto tuttavia i cittadini di Jaffna furono capaci di espellere dal regno i Portoghesi. Durante la ritirata, i Portoghesi presero l'isola di Mahannar e la fortificarono in vista di una futura invasione di Jaffna. I gesuiti che andarono con l'esercito rimasero a Mahannar e iniziarono a organizzare una comunità cristiana. Mahannar divenne parte della missione gesuita nel Sud India. La vita cattolica sull'isola fu ben conosciuta. L'isola poteva vantare due ospedali, uno per i Portoghesi e i soldati e uno per gli abitanti dell'isola. Quando una nave portoghese affondò al largo dell'isola ogni famiglia accolse nelle loro abitazioni uno o due marinai, fino a che non poterono tornare nella loro patria. Nel 1591 i Portoghesi invasero nuovamente il regno di Jaffna ma non eliminarono il re locale. I francescani vi andarono invece con scopi missionari. Nel **1618** tuttavia **Jaffna** divenne un possedimento portoghese. A capo di quest'isola fu **Philip de Oliveira**, un

devotissimo cattolico che fornì di tutto il necessario francescani e gesuiti per costruire chiese e procedere al loro lavoro di evangelizzazione. Con il passare degli anni molti soldati che non erano più necessari per il servizio militare si sposarono con ragazze locali. Era una politica del Portogallo incoraggiare certi matrimoni, in modo da avere abitanti con radici portoghesi che fossero fedeli alla madrepatria. Queste persone, assieme ai Portoghesi che si trasferirono in Sri Lanka, iniziarono ad incitare il governo affinché facesse qualcosa per l'educazione dei loro figli: iniziarono a chiedere ai gesuiti. Finalmente il capitano generale di Colombo, Geronimo de Azvedo, un fratellastro del martire gesuita Ignazio de Azvedo, ottenne i permessi necessari e fece arrivare **i gesuiti dall'India alla città di Colombo**. I gesuiti arrivarono nel **1602**, aprirono un collegio e furono loro assegnati i territori a Nord del fiume Maya Oya per il lavoro di evangelizzazione.

I **domenicani** seguirono i gesuiti nel 1605 e gli **agostiniani** nel 1606. Ad entrambi furono assegnate delle province, oltre a una sede principale che ogni ordine principale poteva avere a Colombo. Il Sacro Veggente aveva garantito diversi privilegi al Portogallo per quanto riguarda l'evangelizzazione delle regioni che vennero sotto la sua influenza. Da parte loro i regnanti del Portogallo avevano ottenuto il consenso di mantenere tutti i missionari e le loro istituzioni. Nello Sri Lanka i Portoghesi avevano utilizzato la tassazione tradizionale, pagata da ogni villaggio. Così il governo portoghese assegnò a ogni ordine religioso un certo numero di villaggi. Alcuni di questi



erano stati dapprima annessi a templi buddisti. Tutti gli ordini avevano dedicato i loro sforzi a portare le persone alla conoscenza della fede. I preti secolari, essendo dei parroci, fecero il loro lavoro nella città di Colombo e in altri importanti centri urbani. Alla fine del periodo portoghese, nel 1658, ci dovevano essere circa 100.000 cattolici nell'isola. Come possiamo giustificarli? Indipendentemente dalla grazia di Dio, quali furono gli elementi umani che incoraggiarono la conversione di così tante persone? Il primo elemento era che **la religione cattolica** era la religione **dei regnanti**, quindi diventare cattolici era un vantaggio. Essendo profondamente religiosi, sia i Sinhala che i Tamils si trovarono privati della libertà di culto. Philip de Oliveira a Jaffna bandì tutti i Brahmins in India. Nel Sud, il buddismo, non essendo organizzato, si appoggiò ai re per supporto. Ora, nei possedimenti portoghesi, alcuni templi furono abbandonati mentre altri distrutti. L'amministrazione



*Trincomalee, spiaggia turistica*

ne dei templi fu in mano a tutti gli ordini religiosi. Un altro importante elemento nell'opera missionaria è la conoscenza della lingua del popolo che evangelizzavano. Fra i **francescani** c'era un certo **Fra Antonio Peixoto** che imparò la lingua così bene che poté scrivere commedie in Sinhala e farle rappresentare per l'educazione e l'intrattenimento sia dei cattolici che dei buddisti. I francescani organizzarono dei battesimi generali molto spesso, ma con risultati effimeri, dato che preparavano le persone al battesimo in circa un'ora e i battezzandi non avevano missionari che li seguivano e li istruivano. Ebbero più successo i gesuiti, che insistettero sull'istruzione dei loro cattolici. I missionari insegnarono catechismo regolarmente a giova-

ni e anziani, uomini e donne, bambini e bambine. Ad eccezione del collegio di Colombo, aprirono scuole e formarono la successiva generazione. In alcuni posti i bambini andavano a scuola cantando il catechismo. Nel Nord dell'isola diversi missionari avevano compiuto lavori missionari in India e conoscevano il Tamil; **Fra A. Anriquez**, che era a capo delle missioni gesuite nel Nord dell'India e nell'isola di Mahnnar, fu il primo non indiano a scrivere una grammatica e un vocabolario Tamil, a tradurre un catechismo europeo e a scrivere la vita dei Santi. In alcune regioni del Sud i gesuiti potevano usare il Tamil che avevano imparato nel Sud dell'India; in altre regioni usarono lo Sinhala. **Fra Manuel de Costa**, un portoghese nato

a Colombo, fu il primo a scrivere la grammatica Sinhala in una lingua straniera, il latino: *Ars Cingalensis Linguae*; successivamente nel 1645 **Fra Pierre Berguin**, un conoscitore della lingua Tamil e Sinhala, scrisse un'altra grammatica: *Arte e Grammatica de Lingua Chinala*. **Fra Ignazio Bruno**, un italiano, conobbe tanto bene il Tamil che, durante l'assedio di Jaffna, insegnava Tamil agli altri gesuiti. Un altro italiano, **Fra Luigi Matteo Pelingotti**, scrisse in Sinhala ventisei vite di santi, un catechismo, la Passione del Nostro Signore, i Sette Sacramenti e alcune preghiere. Fra Pelingotti fu ucciso nella sua parrocchia da alcuni Kandyans il 6 dicembre 1616. Generalmente i gesuiti italiani impararono la lingua dei loro popoli meglio di altri missionari. Nei villaggi a loro assegnati, spesso nei territori dei francescani, i gesuiti promossero sia il benessere delle persone che dell'insegnamento religioso. Nei primi periodi investirono denaro per migliorare la coltivazione delle terre, cosicché sia i contadini che i gesuiti potevano beneficiarne. Infatti più di una volta, quando i gesuiti avevano fondato un villaggio e avevano aumentato i guadagni, il governo portoghese si riprese tali territori dai gesuiti. Questo accadde principalmente quando la terra tra Kalpitiya e la città di Kilau, che era principalmente una giungla, fu trasformata dai gesuiti in un giardino. Questo accadde anche con il terreno fertile del villaggio di Muneswa-

ram. La maggior parte dei paesi e villaggi cattolici d'oggi risalgono a fondazioni gesuitiche. I gesuiti non battezzavano spesso singole persone, preparavano intere famiglie, tutti i membri di una casta, interi villaggi, cosicché la vita religiosa dell'intero paese potesse cambiare; i matrimoni tra famiglie cattoliche erano facilmente organizzati. La vita che inizialmente ruotava intorno al tempio ora ruotava intorno alla Chiesa cattolica. A favore dei gesuiti c'era anche un vantaggio di casta. La maggior parte del lavoro degli abitanti di Sinhala era con i membri della casta Karawa e la comunità Chetty, persone che arrivarono successivamente nell'isola e che non erano ancora amalgamati completamente con i buddisti. Molti di loro parlavano Tamil, alcuni erano Hindu e veneravano nel tempio di Muneswaram. Anche oggi alcuni di loro parlano Tamil anche se sono considerati praticamente dei Sinhala. Venendo nell'isola uno è sorpreso dal numero di cognomi porto-



Colombo, il Buddha di Kandy

ghesi presenti. Questo è dovuto a due fattori: alcuni discendono da matrimoni misti Portoghesi-Sinhala e i più anziani parlano ancora un dialetto portoghese. Altri invece sono dovuti al fatto che, quando si veniva battezzati, si prendeva il cognome del padrino. A un battesimo generale, con il capitano generale di Colombo come padrino, potevano esserci centinaia e centinaia di persone che prendevano lo stesso cognome. Molti sono rimasti cattolici, molti altri non essendo ben istruiti o per motivi politici, sono tornati alla fede buddista tenendo comunque il cognome portoghese. Essendo i Portoghesi interessati principalmente nei commerci, non cambiarono la struttura della società che esisteva in Sri Lanka. Possiamo chiamarla una struttura di villaggio, nella quale **il sistema di casta** regnava supremo: ognuno doveva essere soddisfatto del lavoro della propria casta e adempiere al proprio ruolo in quella struttura. I missionari accettarono lo stesso la struttura esi-

stente e le persone rimasero molto semplici e generalmente estremamente religiose. Alla fine del periodo portoghese c'erano circa 100 missionari e 1.500.000 cattolici. I missionari erano preti secolari, francescani, agostiniani, gesuiti e domenicani.

## IL PERIODO OLANDESE

Avendo eliminato i Portoghesi dall'isola, gli Olandesi pensarono che avrebbero eliminato sia la religione cattolica sia la lingua Portoghese emanando decreti su decreti, in modo da ottenere il pieno consenso dei cattolici. **Nella loro guerra contro i Portoghesi, gli Olandesi si erano alleati con il re del Kandy** promettendogli una divisione del bottino di guerra. Quando la guerra di conquista terminò, gli Olandesi presentarono al re del Kandy una lista delle spese di guerra esorbitante, in modo da rendere al re impossibile il pagamento. Gli Olandesi rimasero i padroni di tutte le province marittime. Per rappresaglia il re del Kandy invitò i cattolici nel suo regno. Molti cattolici colsero l'occasione di questo invito e migrarono nel regno del Kandy, fondando nuovi villaggi e vivendo la loro vita da cattolici, battezzando i loro figli e insegnando loro la fede. E riguardo ai cattolici nel territorio olandese? Molti, vivendo in piccoli villaggi, non attrassero le attenzioni delle autorità olandesi e rimasero ugualmente fedeli alla loro religione. Alcuni cattolici che avevano occupato ruoli di notevole prestigio con i Portoghe-



*Baracche per gli sfollati dello tsunami*



*Batticaloa*

si inizialmente non furono molestati, nonostante alcuni di loro avessero perso il lavoro e furono costretti all'esilio quando avevano protetto i cattolici e provveduto al rifugio dei preti. Altri tornarono alla fede buddista o induista; altri ancora divennero calvinisti. Molti altri si adeguarono alla legislazione degli Olandesi, poiché in caso contrario i loro matrimoni non sarebbero stati riconosciuti, i loro figli considerati legittimi, e non avrebbero potuto ereditare i beni lasciati loro dai genitori. Apparentemente si adeguarono, ma nel loro cuore rimasero cattolici, e loro stessi battezzarono i propri figli e insegnarono loro la fede. La legislazione degli Olandesi non raggiunse gli obiettivi che si era prefissata con i buddisti, gli induisti e i cattolici. L'adesione alla **chie-**

**sa calvinista** e i loro battesimi erano delle farse, come testimoniano alcune statistiche che la chiesa battista di Colombo inviò in Olanda il 20 novembre 1730:

Distretto di Colombo: 40.691 Tamil e Sinhalese battezzati, dei quali 466 sono membri della Chiesa.

Distretti di Galle e Mathara: 70.514 Tamil e Sinhalese battezzati, dei quali solo 10 membri della Chiesa.

Distretti di Jaffna, Mahannar, Trincomalee e Batticaloa: 169.789 Tamil battezzati, dei quali non più di 29 venuti in Chiesa a confessarsi.

Nel frattempo Roma stava cercando, attraverso canali diplomatici sia direttamente che attraverso l'intervento di regnanti europei di rilievo, ad ottenere dall'Olanda che ad uno dei loro preti,



*Padre Nevola durante il campo dell'agosto 2005*

non portoghese, fosse permesso di amministrare i cattolici dello Sri Lanka. La Compagnia dell'India Orientale Olandese non accettò mai questa richiesta. Ma dove la potenza umana non ha avuto successo, la debolezza ha trionfato.

A Goa un giovane prete chiamato **Joseph Waz**, poco dopo aver pronunciato i voti, si offrì per andare nell'India del Sud a compiere opere missionarie nel Kanara. Lì sentì delle problematiche dei cattolici nello Sri Lanka. Tornato a Goa, entrò nell'oratorio di San Filippo Neri, che era appena stato fondato, e gli diede una miglior organizzazione scrivendone il regolamento; successivamente andò in Sri Lanka. Nonostante la supervisione delle autorità olandesi, entrò in Sri Lanka come un mendicante nel **1687** e si recò a **Jaffna**. Lì andò in giro come un vagabondo, con un Rosario intorno al collo. Osservò l'attenzione delle persone per il suo Rosario e, quando ritenne di poter dichiarare di essere prete, lo fece con una famiglia particolarmente in-

fluente in quel territorio, che lo prese sotto la sua protezione. Successivamente cominciò a visitare tutti i cattolici e a sostenerli. Lavorò principalmente di notte e i cattolici lo tennero fuori Jaffna, in un villaggio sicuro chiamato Silale. Ma un cattolico riportò la sua presenza alle autorità olandesi e dei soldati andarono alla sua casa, dove la sera di Natale stavano preparando la Messa. Tutto ciò che era stato preparato andò distrutto e la maggior parte delle persone furono severamente torturate.

Uno di loro morì a causa delle sevizie. Ma Fra Waz riuscì a scappare attraverso una porta sul retro. Il capofamiglia riuscì a portarlo in un posto più centrale, da dove avrebbe potuto organizzare l'apostolato dell'isola. Fra Waz andò nel Kandy, dove poteva godere di piena libertà dall'autorità olandese. Ma pure qui fu tradito e venne arrestato. La sua fede attrasse tuttavia l'attenzione del re e Waz ottenne gradualmente piena libertà. Iniziò a contattare i cattolici e a rafforzare la loro fede; dovette recuperare le persone che avevano abbandonato la fede o che la stavano per perdere. Scrisse a Goa per invitare altri membri dell'oratorio ad unirsi a lui. Da quel momento lo Sri Lanka divenne un campo di lavoro per i suoi aiutanti, che vi si recavano ogni anno. Essi visitarono il territorio del regno del Kandy. Molto presto cominciarono a farsi largo nei territori olandesi. Andavano in giro scalzi, come dei vagabondi, come dei servi di famiglie importanti, come dei pescatori, come dei soldati. Conoscevano le lingue del

popolo; il colore della loro pelle era come quello degli abitanti locali. Non trovarono ostacoli nella penetrazione all'interno dell'isola, né nell'entrare nei territori proibiti, ma trovarono molto difficile il rimanerci. Potevano lavorare solo di notte, battezzando, confessando, pregando, istruendo e dando Messa: tutto doveva terminare entrò l'alba, in modo che i fedeli potessero tornare a casa e i preti potessero essere condotti ad un'altra casa. Infatti non restavano mai due notti di seguito nella stessa casa. Solo persone fidate erano a conoscenza dei loro spostamenti, e informavano i cattolici vicino alle loro abitazioni dei movimenti dei preti. In caso di pericolo, rimanevano nascosti sotto i tetti.

Pian piano, Fra Joseph Waz e i suoi

compagni riuscirono a spostarsi all'interno di tutta l'isola: andavano scalzi sulle colline e sulle valli, attraverso foreste e prati, sotto la pioggia e sotto il sole, alla mercè di centinaia di sanguisughe che aspettavano le loro vittime. Il risultato di tutto questo lavoro fu che presto i missionari ispirarono i molti cattolici di Colombo e Negombo a professarsi cattolici pubblicamente. Uno dei frati scrisse addirittura al governatore olandese richiedendo la libertà per i cattolici. Nonostante questo, le autorità olandesi continuarono a molestare i cattolici, ma cominciarono a realizzare che stavano intraprendendo una battaglia destinata alla sconfitta. È testimoniato che quando gli uomini esitavano ad andare ad incontrare le autorità olandesi,



*Case in lamiera per i rifugiati dello tsunami*



Colombo, tempio buddista

le donne di Negombo invitavano i mariti a rimanere a casa mentre loro si sarebbero fatte avanti. Nel frattempo Fra Joseph Waz organizzò la missione. Ne assegnò una ad ogni prete a seconda della sua forza e della sua abilità. Si rese conto che non avrebbe potuto raggiungere tutti e che non potevano istruirli nel modo in cui avrebbero voluto. Lui stesso cominciò a scrivere delle istruzioni in sinhala da distribuire alle persone. Finalmente trovò l'uomo giusto; scelse **Fra Giacomo Gonsalves** e gli fece studiare duramente sia il sinhala che il tamil. Egli padroneggiava entrambe le lingue, ma si concentrò sul sinhala, dato che potevano ottenere dei libri dall'India sul tamil. Fra Gonsalves piacque a Fra Waz. Egli aveva diversi amanuensi per diffondere i suoi libri. Scrisse libri sulla dottrina in modo da spiegare ai cattolici la dottrina cattolica, e convincere i non cattolici dei loro errori; scrisse dei libri sulla devozione, in modo da indurre la pietà nei cattolici, con riferimenti alla passione di Cristo;

scrisse una spiegazione sulle letture della Messa domenicale, in modo che, in assenza del prete, i catechisti potessero raccogliere i cattolici la Domenica mattina, condurli in preghiera, e leggere loro le letture della Messa e la loro spiegazione. Fra Gonsalves poté appellarsi alla mente e al cuore dei fedeli, scrisse in modo chiaro e ed elegante: a ragione è considerato **il padre della letteratura cattolica sinhala**. Scrisse venti libri in sinhala. Scrisse anche quindici libri in tamil e otto

in portoghese e olandese.

Ogni anno gli Olandesi inviarono una delegazione a Kandy con regali per il re, in modo da ottenere il permesso per la coltivazione della cannella. Gli ambasciatori olandesi cercarono sempre di screditare i frati agli occhi del re, ma non ci riuscirono dato che i rapporti con gli oratori erano amichevoli e si consultavano sugli affari di grande importanza e facevano uso delle loro opere. Le cose cambiarono quando **la dinastia Sinhala terminò nel 1739**. Dato che il re non ebbe figli, fu il fratello della regina, di origine indiana, che successe al trono di Kandy, prendendo il nome di **Sri-Vijaya Rajasinha**. Essendo uno straniero, aveva paura di essere deposto. **Gli Olandesi e i leader della rinascita buddista** nell'isola pensarono che avrebbero potuto succedergli. Allora, **nel 1746, indussero il re a bandire i frati dal territorio del Kandy**, distruggendo le chiese e confiscando tutti i loro beni. Banditi dal Kandy, i frati trovarono rifugio nella regione del Vanny.

**Nel 1759 la Compagnia di Gesù fu soppressa in Portogallo e in tutte le colonie.** Un gesuita tedesco, **Fra Petrus Mahl**, che era stato missionario nel Sud dell'India ed era in buoni rapporti con le autorità olandesi, riuscì ad arrivare a **Colombo**. Spostandosi con le più alte autorità olandesi, colse l'occasione per compiere opere religiose per i cattolici di Colombo. Successivamente, quando gli Olandesi si stavano preparando per invadere il regno del Kandy, chiese ai cattolici del Sinhala di fare da guide, dato che l'invasione non sarebbe passata attraverso la rotta principale, ma l'Olanda avrebbe tentato di invadere il Kandy da Nord. I cattolici potevano agire da guide, potevano segnare strade e costruire ponti, potevano anche unirsi all'esercito. I frati colsero questo consiglio e ne fecero tesoro. L'invasione fu un fallimento, ma i cattolici cominciarono a godere di maggior libertà. Dal 1763 cominciarono a tenere i registri dei battesimi, mentre precedentemente si aveva paura che potessero cadere nelle mani olandesi. Fra Mahl si unì ai cattolici nell'esercito, dato che poteva parlare bene tamil e poteva incoraggiarli e rafforzarli. Quando l'esercito si stava ritirando, egli rimase severamente ferito e morì. Dato che le condizioni nell'isola cambiarono, cambiò anche lo stile di vita dei frati. Le giornate eroiche terminarono. I primi frati avevano viaggiato in lungo e in largo l'isola a piedi, cambiando vestiti e travestendosi in vari modi. Ora potevano muoversi con la veste clericale e volevano

essere portati sulle portantine (*palanquins*). Inizialmente si riunivano in una casa comune per nove giorni di preghiera e riflessione e poi per alcuni altri giorni, in modo da poter organizzarsi e riposarsi; si concentrarono pochissimo sullo studio della lingua del popolo. È sorprendente il fatto che solo Fra Gabriel Pacheco avesse messo da parte dei soldi per studiare lo sinhala. L'ignoranza della lingua del popolo fu manifestata nell'ignoranza della religione tra il popolo. Ma le persone continuavano a venerarli.

### **LA CHIESA CATTOLICA IN SRI LANKA DURANTE IL XIX E IL XX SECOLO**

Nonostante i numerosi avvenimenti in Europa, in Nord America e in India, **la Compagnia delle Indie Orientali Inglese divenne leader nelle regioni marittime nello Sri Lanka nel 1796** rimpiazzando la Compagnia delle Indie Orientali Olandese. Il governo inglese, nel 1802, prese il controllo dell'isola dalla Compagnia delle Indie Orientali



*Colombo*



*La chiesa cattolica di Batticaloa*

Inglese e la trasformò in una colonia reale con un governatore che rappresentava il governo inglese. **Nel 1815 gli Inglesi conquistarono il regno del Kandy e l'intera isola cadde nelle loro mani.** Con l'avvento degli Inglesi i cattolici cominciarono a respirare liberamente e i missionari cominciarono a muoversi senza alcun divieto. **Nel 1806 tutti i veti imposti ai cattolici dagli Olandesi furono ufficialmente aboliti.** La maggior parte dei cattolici era rimasta fedele alla religione, mentre altri erano tornati al buddismo e all'induismo. Erano rimasti pochi cristiani Olandesi. La religione cattolica aveva

affondato le sue profonde radici e i frati lavoravano per mantenerla salda. Un sondaggio compiuto nel 1838 dimostrò che in quell'anno c'erano 74.787 religiosi nell'isola, dei quali 72.870 erano cattolici. I Portoghesi e gli Olandesi si impegnarono principalmente nel commercio con l'isola. Il loro potere era stato confinato sulle coste dell'isola, mentre il regno del Kandy, all'interno, rimase indipendente. Sia nel regno del Kandy che nei territori soggetti al potere portoghese e olandese il sistema di amministrazione non fu cambiato. La vita nei villaggi rimase la stessa. Ogni villaggio ebbe un certo numero di campi per la coltivazione del riso, e alcuni altopiani per alberi da frutta e verdure. Ogni villaggio era autosufficiente. Ogni villaggio aveva un rap-

presentante responsabile nei confronti del re nel regno del Kandy o alle autorità portoghesi o olandesi. Non furono imposte tasse, ma gli abitanti dovettero condividere parte dei prodotti delle loro terre con il responsabile del villaggio. La maggior parte degli abitanti dovette lavorare, nei momenti di necessità, per alcuni giorni per il re o altre autorità senza richiedere alcun salario. In genere i piccoli villaggi erano uniformi, poiché erano abitati da membri della stessa casta, in modo da facilitare i matrimoni. I missionari accettarono tale struttura e i gesuiti in particolar modo tentarono di creare villaggi pienamente



*Le barche fornite dal Magis alle popolazioni reduci dallo tsunami*

cattolici. I vecchi valori rimasero praticamente intatti. **Con l'avvento degli Inglesi, tutti i vecchi valori cambiarono.** Il più importante passo fu di eliminare l'isolamento dei villaggi costruendo strade, in modo da limitare l'autorità dei locali capotribù, che avevano la supremazia su tutto il popolo, di centralizzare l'amministrazione con leggi che fossero uguali per tutti, con un sistema giudiziario definito e con libertà di movimento. Vasti terreni furono venduti ad un prezzo equo per la coltivazione del caffè. **L'unificazione dell'amministrazione** fu portata avanti in particolar modo con la diffusione dell'educazione inglese in tutta l'isola, rendendo **tutti i cittadini uguali di fronte alla legge** e in grado di intraprendere un lavoro al governo. A Co-

lombo c'erano tre scuole che preparavano gli studenti ad andare all'estero per un'istruzione universitaria o per rendere accessibile qualsiasi lavoro sull'isola: un collegio statale che successivamente venne chiamato "Royal College", e due college protestanti: "St. Thomas College", anglicano, e "Wesley College", wesleyano. Coloro che colsero l'occasione di questi cambiamenti furono i missionari protestanti, cosicché **la religione di stato divenne il Cristianesimo Anglicano.** All'inizio anche ai buddisti mancava un leader. I monaci non conoscevano l'inglese. I cambiamenti facevano loro poca differenza. Conducevano la loro vita monastica e le persone li supportavano anche quando il governo si riprendeva i territori dei templi per la coltivazione del caffè. Fi-



*Uscita del college di Kandy*

no a questo momento i monaci erano stati reclutati dalle più alte caste dello Sri Lanka. Adesso i buddisti provenienti dalle classi più basse ottennero monaci dall'estero per iniziare una nuova confraternita monastica alla quale avrebbero partecipato. **Durante la seconda metà del XIX secolo, la rinascita del buddismo** cominciò con dei monaci educati in scuole cristiane. Tali monaci sfidavano i missionari in dibattiti. Alcuni missionari protestanti accettarono il confronto, ma furono incapaci di affrontarlo per l'attacco di pochi monaci buddisti che avevano assorbito tutta la letteratura razionalistica europea. Successivamente arrivarono dall'Europa e dall'America alcuni che crearono **la società teosofica** e andarono in giro predicando il buddismo e fondando scuole buddiste. Per quanto riguarda i **cattolici**, i frati non furono attenti ai cambiamenti in atto nel paese. Non impararono l'inglese; non fondarono alcuna scuola per educare i cattolici e aiutarli ad elevarsi nella scala sociale. An-

che il sinhala era scarsamente conosciuto. Erano ancora venerati dai semplici abitanti dei villaggi. Ma i cittadini, in modo particolare i discendenti dei Portoghesi e degli Olandesi, cominciarono ad agitarsi per ottenere missionari europei e scuole inglesi. Roma cominciò a muoversi: trasformò **lo Sri Lanka** in un **Vicariato Apostolico** il 23 dicembre **1806** e nominò il frate **Vicente de Rosario** "Primo Vicario Apostolico". I cattolici di Colombo continuarono a scrivere a Roma

per ottenere missionari europei. Quando Vicente de Rosario morì nel 1842, Roma cercò di trovare un sostituto europeo, ma nessuno accettò l'incarico. Nel **1843** un altro frate, **Caetano Antonio**, fu nominato **Vicario Apostolico di Colombo**. Roma cominciò a cercare preti europei che volessero andare in Sri Lanka. **Orazio Bettacchini**, un frate dell'oratorio di San Filippo, accettò quest'invito e andò in Sri Lanka nel 1842. Due preti secolari francesi vennero in Sri Lanka: **Alexander Dumas** e **Andrè Reynaud**. Dumas rimase in Sri Lanka per poco tempo. Reynaud lavorò nel Kandy per diverso tempo; cercò di ottenere il Kandy come Nuovo Vicariato Apostolico con lui a capo, ma fallì e lasciò lo Sri Lanka nel 1853. La sua carica nel Kandy fu presa dal francescano **Felice Zoppi**, che fondò la scuola "Sant'Antonio" nel Kandy, il futuro "College di Sant'Antonio". Nel frattempo, nel 1845, Bettacchini fu nominato coadiutore di Caetano Antonio, con l'incarico di sovrintendere Jaffna. Nello

stesso anno, arrivò **S.J.M. Bravi** e i cistercensi spagnoli **Fiorenzo Garcia** e **Froilano Oruna**. Bravi rimase nel Vicariato di Colombo: Garcia e Oruna andarono a Jaffna. **Nel 1857 Jaffna** divenne un **Vicariato Apostolico** con Bettacchini come Vicario Apostolico. Bettacchini andò in Europa a cercare missionari. Riuscì ad ottenere quattro oblato di Maria Immacolata: **Fra Stephen Semeria** e tre suoi compagni raggiunsero lo Sri Lanka nel novembre del 1847. Fu in questa occasione che mentre **Mgr. de Mazenod, il fondatore degli oblato**, era a Roma per la Propaganda, uno degli ufficiali minori disse a Mazenod di accettare la richiesta di Bettacchini e che molto presto avrebbe visto l'intera isola nelle mani degli oblato di Maria Immacolata. Questo divenne presto il sogno di Mazenod. Dato che Bettacchini divenne il Vicario Apostolico di Jaffna, Roma diede immediatamente al Vicario Apostolico di Colombo un aiutante con il nome di J.M. Bravi, che ricevette gli ordini episcopali nel gennaio del 1850. I due Vicariati cominciarono a svilupparsi. Mgr. de Mazenod volle vedere i suoi figli a capo del Vicariato, e non ebbe pace finché lui stesso conferì gli ordini episcopali a Semeria che divenne coadiuvante di Bettacchini nel 1856. Quest'ultimo subì le pressioni di Mazenod, ma il conferimento degli ordini a Semeria si rivelò provvidenziale, dato che l'anno seguente Bettacchini si ammalò e morì il 26 luglio 1857. Dunque il Vicariato Apostolico di Jaffna era sotto il con-

trollo degli oblato. All'incontro che si tenne il 2 aprile 1855 la Sacra Congregazione della Propaganda Fide, considerando che "è molto difficile assicurare il progresso di una missione a meno che non sia affidata ad un'istituzione religiosa che può fornire regolari provvigioni", decise di affidare al Vicariato Apostolico di Colombo la congregazione degli Oblato di Maria Immacolata. Ma questa decisione non fu portata avanti, perché Mgr Bravi, coadiuvante al Vicariato Apostolico di Colombo, si trovava a Roma nel 1856 quando i silvestrini tenevano il loro Capitolo Generale. Bravi colse questa occasione per richiedere ai suoi conferenzieri di prendere in mano il Vicariato Apostolico di Colombo. I silvestrini accettarono e promisero di fornire i missionari. Bravi richiese poi alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide di affidare loro ufficialmente il Vicariato di Colombo. Mazenod non approvò questa decisione e, fino alla morte, continuò a supplicare la Congregazione di trasferire Seme-



*I sorrisi e la speranza dei bambini dello Sri Lanka*

ria a Colombo. Nel 1856 la maggior parte dei missionari a Colombo erano ancora frati di Goa. Avevano mantenuto la fede durante il periodo della persecuzione olandese. Nel 1835 tutte le istituzioni religiose furono soppresse nelle colonie portoghesi e le loro proprietà confiscate. Di conseguenza nessun frate nuovo poteva venire da Goa. Bravi usò tutta la sua prudenza nel trattare con loro. I frati avevano lavorato e sacrificato le loro vite; le persone erano generalmente piene di apprezzamenti per il loro lavoro. Ma adesso, nonostante fossero un gruppo destinato a scomparire, potevano causare anche uno scisma, come quello che provocò a Jaffna un solo frate. Bravi riconobbe i loro meriti, accettò le loro debolezze, trattò con loro gentilmente, ottenne la loro cooperazione e fu capace di conquistare la loro stima e obbedienza. Questa politica prevenne uno scisma nel Vicariato di Colombo, ma evitò anche che Bravi conducesse una sua politica personale istituendo nuove imprese. Il numero di

frati tuttavia era sempre molto esiguo e diminuì anno dopo anno. Bravi necessitava di più missionari italiani; la sua Congregazione aveva solo pochi membri e non molti di loro si offrivano volontari per le missioni. Bravi fu allora obbligato ad accettare qualsiasi prete che passasse sull'isola e che era pronto a rimanere e a lavorare lì, o qualunque prete inviato dalla Propaganda. Si appellò persino a de Mazenod per ottenere alcuni missionari. De Mazenod accettò la richiesta di Bravi, poiché gli sembrava il primo passo alla realizzazione del suo sogno. Quattro oblato arrivarono a Colombo nel 1856, ma uno di loro tornò indietro presto. Gli altri tre rimasero per molti anni. Non fecero mai pienamente parte del Vicariato; Bravi disse che erano *imperium in imperio*, "un impero nell'impero". Alcuni preti secolari arrivarono anche dall'Italia. È abbastanza chiaro che tutti potevano sentirsi a casa con i silvestrini e avere il permesso di piena libertà. Mgr Bravi era un vero gentiluomo nel suo modo di rapportarsi con le persone. Si sentiva a casa sia con le persone più semplici, sia con le più alte autorità del paese. Nel Nord dell'isola si sviluppò il Vicariato di **Jaffna**. Gli oblato formarono un gruppo estremamente unito, cosicché qualsiasi altro missionario si sentiva un estraneo. Padre Vistarini si trasferì a Colombo in seguito a queste notizie. Semeria, diventando Vicario Apostolico di Jaffna, pose la sua attenzione nel moltiplicare le scuole per l'educazione dei



*P. Beneduce, P. Nevola e Luca Capurro durante il viaggio del dicembre 2005 in Sri Lanka*

ragazzi cattolici. Per l'educazione delle ragazze, invitò le **Sorelle della Sacra Famiglia di Bordeaux**. Le Sorelle aprirono un convento a Jaffna e uno a Kuronengala. Cominciarono a istruire ragazze indigene, che fondarono una nuova Congregazione chiamata "San Pietro". Per istruire le persone alla dottrina cattolica e rafforzare la loro fede, **Semeria** cominciò una serie di **missioni popolari** della durata di una settimana fino a un mese a seconda delle necessità del parroco e del numero di cattolici. Egli stesso fece parte di entrambe. Nonostante non fosse un abile organizzatore, Semeria si impose con la santità della sua vita, l'ardore e lo zelo e la gentilezza del suo atteggiamento. Durante gli ultimi anni della guida di Bravi diversi missionari vennero nell'isola. Alcuni di loro erano personaggi illustri. I silvestrini **Sillani, Cingolani, Milliani**; lo spagnolo benedettino **Benito Martin** e altri. Nel 1860 Bravi andò in Europa per cercare di guarire la sua salute precaria. Morì durante il viaggio. Immediatamente gli oblato fecero del loro meglio per ottenere il Vicariato di Colombo. Scrissero alla Propaganda, fecero scrivere da laici. La Propaganda disse che la pressione era tale che era "letteralmente assediata dagli oblato". Di fronte a tale campagna, la Propaganda chiese all'abate Sillani di inviare un rapporto informativo a Roma sul Vicariato di Colombo. Nonostante ciò, la Propaganda trovò difficile giungere a una decisione, date tutte le



informazioni contraddittorie ricevute. Così si risolse affidando ad un **Amministratore Apostolico** l'incarico di trovare il reale stato delle cose e di riferirlo a Roma. La persona scelta era **Giacinto Valerla**, il Vicario Apostolico di Verapoly, nel Sud dell'India. Valerla andò in Sri Lanka. Cominciò visitando tutte le parrocchie, stando ore al confessionale, dato che conosceva la lingua Tamil. Osservò i missionari istruire le persone, notò la profonda fede dei cattolici, ammirò la loro fede ai Sacramenti e giunse alla conclusione che fosse uno dei migliori Vicariati di tutta l'India. Inviò a Roma un rapporto molto positivo; richiese urgentemente che la Congregazione istituisse un Vicario Apostolico il più presto possibile, dato che nessun Vicariato Apostolico poteva crescere e svilupparsi senza un superiore e una politica definita. Sugerì che venisse incaricato l'abate **Sillani al Vicariato Apostolico di Colombo** con



una nota del 24 novembre 1863. Sillani era precedentemente stato un professore di teologia, e abate generale dei silvestrini; Sillani era un uomo profondamente religioso, istruito e perspicace. Esercitò una grossa influenza sia sui missionari che sui cattolici. Sillani incoraggiò l'educazione: in ogni parrocchia si istituirono scuole cattoliche. Ogni prete fu incaricato di verificare che ogni bambino cattolico ricevesse un'educazione cattolica. A Colombo, Sillani stesso istituì l'istituto di San Benedetto e l'affidò ai Fratelli della Scuola Cattolica. Per l'educazione delle ragazze invitò le **Sorelle della Congregazione del Buon Pastore**, e costruì per loro il convento originale a Kotahena. Con le Sorelle della Congregazione del Buon Pastore promosse la Congregazione indigena, che successivamente prese il nome di **Congregazione di San Francesco Saverio** e fu finalmente amalgamata con la Congregazione del Buon Pastore. Mgr Sillani realizzò presto che la sua Congregazione non

potrebbe fornire abbastanza missionari per il Vicariato di Colombo. Accettò diversi preti che appartenevano ad altri istituti come il collegio Brignole Sale di Genova. Ma anche questa non fu una soluzione. Propose di invitare un altro ramo della vasta famiglia dei benedettini, ma questo piano fu rifiutato a priori dai suoi superiori. Sillani si rassegnò con la speranza di fare il meglio con il personale a sua disposizione, ma prevede che i silvestrini non sarebbero stati capaci di

controllare il Vicariato di Colombo. Sillani trovò la stessa difficoltà di Bravi. La varietà di preti nel Vicariato rese difficile una politica definitiva. Ma la maggior parte dei missionari svolsero bene il loro lavoro: parlavano la lingua del popolo, si rendevano disponibili a tutti, aprirono scuole, costruirono chiese e cappelle. Lo spagnolo benedettino Benito Martin andò fino in Australia a chiedere soldi per completare la chiesa che oggi è la cattedrale della diocesi di Galle. **A Colombo**, Sillani stesso cominciò la costruzione della maestosa **cattedrale di Santa Lucia**. La maggior parte dei missionari a Colombo erano italiani e l'impressione è che il carattere dei Sinhalesi fosse estremamente compatibile con quello dei missionari italiani. Dato che non c'era alcuna organizzazione centrale, non c'era nemmeno un fondo centrale e il Vicario Apostolico doveva, anno dopo anno, vedere come pagare il compenso dei preti. Questa difficoltà aumentò quando **Mgr Bonjean**, il Vicario Apostolico di Jaff-

na, cominciò la sua subdola campagna di denigrazione del Vicariato di Colombo a Roma e al lavoro della Propaganda della Fede in Francia. Ma i preti non si lamentarono mai; il Vicario Apostolico stesso fece da esempio conducendo una vita molto semplice. Sillani cominciò a reclutare diversi credenti locali. Avrebbe preso dai locali quello che non poteva prendere dall'Europa. Egli stesso insegnò loro teologia; inviò alcuni di loro a Roma. A **Jaffna**, nel **1868**, Semeria fu succeduto da **Cristopher Bonjean**: un grande organizzatore, oratore e scrittore. L'oblato Boisseau disse che "Bonjean era nato per lottare". Lottò per il **sistema denominazionale delle scuole**. Ogni denominazione religiosa aveva il diritto di educare i suoi membri e di ottenere il necessario aiuto economico dal governo. Lottò in un modo molto subdolo per vedere il sogno di de Mazenod diventare una realtà, paralizzando finanziariamente i silvestrini, screditandoli a Roma, dove avevano dei potenti alleati. Questo accadde quando **Clemente Pagnani** successe a Sillani nel dicembre del **1879**. Clemente Pagnani era un vero pastore, ma non un amministratore. Aveva imparato bene lo Sinhala e tutte le sue espressioni colloquiali usate nelle famiglie e nei villaggi. Le persone lo veneravano. Le sue visite pastorali erano un vero trionfo, da chiesa a chiesa, da paese a paese. Il Vicario Apostolico di Jaffna, Mgr Bonjean, approfittò della semplicità di Pagnani e cominciò una vera campagna contro di lui, a

Roma, screditando le sue azioni e le loro cause. Roma credette a Bonjean. Non avendo la fiducia delle autorità ecclesiastiche, Pagnani trovò difficile scegliere una via per uscire dalle difficoltà. Avrebbe potuto invitare altri religiosi a venire a lavorare a Colombo con la possibilità di assumere gradualmente, per quei religiosi, la direzione del Vicariato. Ma era desideroso di vedere che i silvestrini dovessero rimanere in Sri Lanka e l'unico modo di fare ciò era abbandonando Colombo e chiedendo alla Propaganda di creare un Vicariato Apostolico più piccolo nel Kandy. Roma accettò, ma le autorità silvestrine trovarono difficile accettare la perdita di un tale bel Vicariato, dato che non potevano realizzare le difficoltà di Pagnani. Successivamente a Roma c'era una persona che infamava Pagnani: l'abate **Cingolani** aspettava di diventare il Vicario Apostolico di Colombo; dato che fu escluso, tornò in Italia e spesso parlò di Pagnani e della sua politica. Tutti a Roma cominciarono a vedere Pagnani come un



*Scolaresca del college di Kandy*



*Il progetto del Magis per dotare di barche da pesca gli srilankesi della costa*

“degenerato figlio di San Silvestro”. E grazie a questa decisione che siamo ancora graziati dalla presenza dei silvestrini nello Sri Lanka.

Il sogno di de Mazenod e di Bonjean non era ancora realizzato. Bonjean andò avanti screditando e accusando Pagnani, sperando che presto avrebbe ottenuto anche il Vicariato del Kandy. Nel gennaio del **1887** fu stabilita nello Sri Lanka la gerarchia, con **Colombo** come **arcidiocesi** e **le diocesi di Jaffna e Kandy** come subordinate. A **Mgr Agliardi** venne commissionato di stabilire la gerarchia nell’India e nello Sri Lanka. Agliardi era stato un grande amico di Bonjean e pensava che Colombo, nelle mani degli oblati, fosse il miglior Vicariato amministrato nel mondo. Quando vide le cose con i suoi

occhi, cambiò completamente le sue opinioni e, mentre era in Sri Lanka, scelse di stare nel Kandy con Pagnani anziché a Colombo. Il piccolo numero della congregazione dei silvestrini e gli eventi politici in Italia resero impossibile inviare nuovi missionari. Nessun italiano andò in Italia per venti anni, ma Pagnani seguì l’esempio di Sillani e reclutò fedeli locali. Aveva un grosso vantaggio rispetto a Sillani: era a capo del Seminario Papale del Kandy che istruiva le reclute. Dopo aver stabilito la gerarchia, c’era un delegato apostolico permanente in India e in Sri Lanka. Agliardi fu seguito da **A. Aiuti** e quest’ultimo da **L. Zaleski**, che era stato incaricato di iniziare un seminario papale per vocazioni indigene in India, Burma e in Sri Lanka. Zaleski scelse il



Il **XX secolo** fu segnato da molti sviluppi politici; il primo di essi fu l'**indipendenza politica dell'isola**. La Chiesa divenne pienamente indigena con dieci diocesi affidate al clero diocesano, aiutato da quattordici famiglie religiose di preti e fratelli e venticinque famiglie religiose di suore. La partecipazione di queste famiglie religiose, con alcune eccezioni, è interamente indigena. Mentre la Chiesa si espanse, soffrì anche di battute d'arresto. Pri-

**Kandy** per il **Seminario Papale** e come sua residenza. Tradì Pagnani nonostante pensasse che presto i silvestrini sarebbero scomparsi. Zaleski era un buon amministratore, un acuto critico di ciò che accadeva. Vide presto che gli oblats non avevano abbastanza preti per le due vaste diocesi di Colombo e Jaffna; vide che non c'era competizione e che i missionari erano inclini a svolgere superficialmente il loro lavoro. Propose la creazione di due nuove diocesi, invitando i gesuiti ad occuparsi di esse. Questo accadde dopo la morte di Bonjean nel 1892. È rilevante notare che la diocesi del Kandy ebbe il suo primo vescovo indigeno con il silvestrino **Mgr Bede Beckmeyer** nel 1912. A lui successe **Mgr Bernard Regno**, un altro vescovo amante dei poveri e povero lui stesso nel suo stile di vita, spesso chiamato "il poverello". Fu lui che ottenne che i missionari italiani rimanessero nei loro campi di lavoro durante la guerra e non fossero inviati nei campi di concentramento. Una visita al governatore dell'isola e tutto fu organizzato.

ma di tutte l'educazione, che era sempre stata nelle mani della Chiesa, ed ora era accessibile liberamente a tutti con il risultato che quasi tutte **le scuole divennero statali**. Le suore che avevano lavorato negli ospedali principali di Colombo, Kandy, Jaffna, Kurunegala, Ragama, nell'ospedale per tubercolosi di Welisara e nel lebbrosario di Mantivu vennero sostituite da infermiere laiche. Le suore fondarono successivamente un nuovo apostolato per l'assistenza degli anziani sia poveri che ricchi. Generalmente **i cattolici erano il 7% della popolazione totale dell'isola**; questa percentuale è leggermente diminuita dato che **molti cattolici sono emigrati** in Australia, Canada ed Europa. I discendenti degli Olandesi e di altri Europei emigrarono quando lo Sinhala fu dichiarato unica lingua nazionale del paese. Oggi ci sono migliaia di Cingalesi in Italia, sia Cattolici che Buddisti.

**P. Vito Perniola S.I.**

(traduzione di Michele Marano  
e Pierpaolo Cavazzino)

## MISURE DIRETTE AD ACCELERARE LA CONCLUSIONE DEI PROGETTI E AD ELEVARE IL LIVELLO DI SICUREZZA<sup>1</sup>

Gli eventi politico-militari che hanno caratterizzato nell'ultima settimana la situazione dello Sri Lanka hanno determinato uno scenario di forte tensione e di problematica soluzione nel più immediato futuro.

Tale situazione, oltre a costituire di per sé un obiettivo fattore di rischio per il personale e i collaboratori del Dipartimento e delle Organizzazioni che operano con il Dipartimento stesso, ha importanti conseguenze nello svolgimento delle attività in corso, per molteplici ragioni:

- lo stato di tensione che si è determinato per effetto degli attacchi terroristici e delle azioni militari si potrebbe protrarre per un tempo non facilmente valutabile, in maniera forse meno clamorosa ma pur sempre tale da incidere significativamente sulle normali condizioni di vita e di lavoro;
- l'irrigidimento e il rafforzamento delle misure di controllo del territorio rendono ancor più difficoltosi gli spostamenti, già di per sé non facili;
- i bombardamenti degli ultimi giorni hanno indotto parecchie migliaia di persone che abitavano nel distretto di Trincomalee a lasciare la zona;
- al di là degli attacchi terroristici e dei bombardamenti, atti di conflitto a fuoco e azioni di minuta violenza costituiscono una costante in diverse aree del Paese;
- anche su specifiche indicazioni dell'Ambasciata italiana e dell'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri, alle quali il Dipartimento si è prontamente e rigorosamente attenuto e ha invitato tutti ad attenersi, gli italiani operanti nell'ambito dei progetti in corso hanno abbandonato le aree del Paese più esposte a rischio.

L'insieme di tali condizioni determina una situazione nella quale tutti i progetti in corso subiscono o possono subire sospensioni, interruzioni, rallentamenti e talora paralisi totali al di fuori di ogni capacità di controllo, non essendo possibile assicurare una presenza stabile del personale nei siti di interesse, effettuare visite e sopralluoghi periodici ai cantieri e garantire la continuità e la regolarità delle attività.

Alla luce di quanto sopra esposto, e nell'auspicio che l'attuale situazione di tensione possa risolversi al più presto, si ritiene necessario fornire una serie di indicazioni operative volte a conseguire concretamente, nell'immediato, un triplice contestuale obiettivo:

- ridurre per quanto possibile il rischio che le attività in corso abbiano a risultare abbandonate a se stesse, vanificando l'impegno fin qui profuso;

---

<sup>1</sup> Pubblichiamo in queste pagine la circolare della Protezione Civile sulla situazione della sicurezza in Sri Lanka in seguito alla ripresa della guerra civile. Prendendo atto dell'attuale stato di cose e delle disposizioni contenute nella circolare, la Lega Missionaria Studenti ha deciso di annullare il campo estivo di solidarietà che si sarebbe dovuto svolgere in questo Paese.

- accelerare al massimo il completamento delle attività in corso;
- ridurre quanto più possibile il rischio per tutto il personale italiano a qualsiasi titolo coinvolto nella realizzazione dei progetti.

A tal fine si formulano di seguito i principi cui dovrà ispirarsi, in tale frangente, l'azione delle competenti Strutture Dipartimentali e delle Organizzazioni ed Organismi coinvolti nell'attuazione del Programma generale degli interventi, ciascuno per quanto di propria competenza:

- definire e mettere in atto sistemi di controllo e monitoraggio a distanza dei progetti, facendo ricorso a personale ed organismi locali di sicura affidabilità da impiegare in loco e con i quali interagire quotidianamente riducendo in tal modo al minimo, laddove non sia possibile eliminare del tutto, l'esigenza di impiego di personale espatriato, nei luoghi più esposti al rischio;
- definire e mettere in atto, laddove possibile e con particolare riferimento alla organizzazione delle attività di cantiere, programmi di lavoro impostati in maniera tale da garantire un avanzamento "in successione" anziché "in parallelo" delle singole attività realizzative;
- prevedere la concessione di premi di accelerazione alle imprese affidatarie dei lavori, finalizzati a consentire la conclusione più rapida dei progetti rispetto ai tempi originariamente previsti;
- provvedere, per un periodo di trenta giorni decorrente dalla data della presente circolare, all'esecuzione di lavori e all'acquisizione di forniture di beni e servizi ancora non contrattualizzati attraverso affidamenti diretti,. Le forniture di beni e servizi potranno essere acquisite anche per il tramite di istituzioni pubbliche locali o centrali, chiamate ad operare in qualità di stazioni appaltanti, sulla base di appositi accordi che soddisfino pienamente l'esigenza di un controllo sulla esecuzione delle attività in questione;
- adottare ogni altra misura organizzativa ed operativa ritenuta utile al fine di conseguire una anticipata conclusione delle attività.

Nel fare fin d'ora presente alle Organizzazioni ed Organismi interessati che gli eventuali oneri derivanti dalle iniziative assunte in linea con i principi più sopra esposti saranno considerati costi ammissibili e coperti, ove necessario, con finanziamenti aggiuntivi *ad hoc*, si resta in attesa di ricevere comunicazione urgente in ordine alle misure che in proposito siano state già adottate o si intendano adottare.

Colombo, 29 aprile 2006

IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO  
(F.to Vincenzo Spaziante)

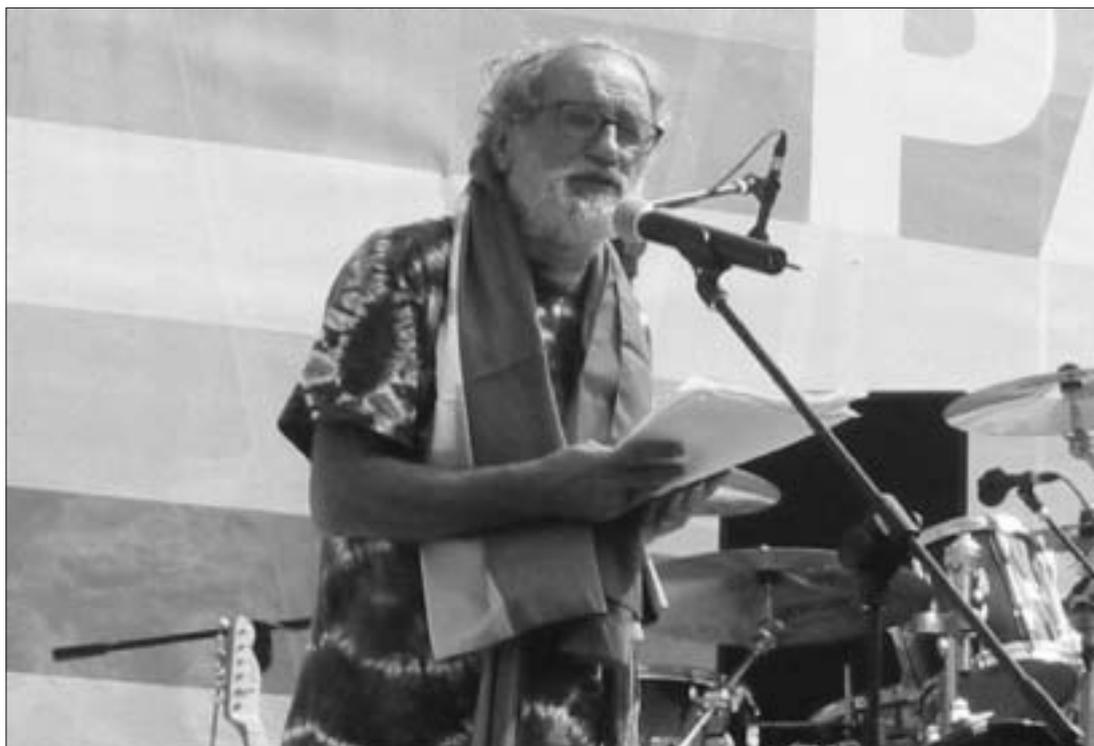
## ALLARME ATOMICO: METTIAMOCI INSIEME

Oggi scade l'ultimatum dell'ONU all'Iran. È un momento grave per l'umanità che potrebbe portarci ad una guerra atomica. Siamo alla vigilia di un'altra guerra preventiva con l'aggravante dell'uso di armi nucleari? I tamburi di guerra continuano a rullare: Bush, Condoleeza Rice, Blair... non perdono occasione per ripetere il loro messaggio di morte. Sono tanti gli esperti che sottolineano la gravità della situazione in campo atomico. Per citarne uno, il fisico di Firenze Angelo Baracca, afferma che mai come oggi il mondo è stato così vicino ad una guerra nucleare, neanche durante la Guerra Fredda. Il dramma è che oggi abbiamo così tante bombe atomiche da far saltare il mondo quattro volte per aria. Esse hanno una potenza pari a duecentomila volte la bomba atomica sganciata su Hiroshima nel 1945.

Ecco il Peccato del mondo oggi: l'Uomo può distruggere nel giro di un pomeriggio quello che Dio ha costruito in quattro miliardi e duecento milioni di anni. L'uomo, le chiese, le religioni, si trovano davanti ad una scelta di vita o di morte. "Le bombe nucleari sono un peccato – aveva detto l'arcivescovo di Seattle (USA) mons. Hunthausen – Nella società moderna, la base della violenza è data dalla nostra intenzione di utilizzare l'arma nucleare. Una volta accettato questo, qualsiasi altro male, è al confronto, un male minore. Fin quando non ci poniamo di fronte al problema del nostro consenso all'utilizzo delle armi nucleari, ogni speranza di miglioramento generalizzato della moralità pubblica è condannata al fallimento".

Davanti ad un tale dramma e una così colossale crisi, mi sorprende il vedere la nostra inerzia e le nostre divisioni. Com'è possibile che gloriosi movimenti e associazioni come il MIR, Azione non violenta, Lega per il disarmo unilaterale, Pax Christi, Beati i costruttori di pace, Asso.pace, Unione scienziati per il disarmo, Movimento nonviolento, OSM-DPN, PUGWASH, Cipax... non riescano a trovarsi insieme in chiave nazionale per dire una parola forte in questo momento storico?

Come mai uomini e donne di grande spessore morale e culturale che lavorano sulla pace e sulla nonviolenza, come L'Abate, Tonino Drago, G. Martirani, Rocco Altieri, A. Navarra, L. Porta, D. Gallo, Nanni Salio, Mao Valpiana, Pontara, don A. Bizzotto, A. Baracca, Peppe Sini, E. Peyretti, Venditti (per citarne solo alcuni), non riescano a darsi un appuntamento nazionale per dire *insieme* una parola forte: una presa di posizione sulla BOMBA?



Questo sforzo potrebbe essere sostenuto in primo luogo dalla rete Lilliput, insieme con ControlArms, Green Peace, Peacelink, con il Coordinamento comasco per la pace ed altre organizzazioni e reti che da tempo sono impegnate su questi temi.

Un incontro di questo genere sarebbe un grande segno di unità e di coraggio in questo momento così drammatico per l'umanità. Queste personalità, in rappresentanza di tutti i gruppi e associazioni che lavorano per la pace in Italia, potrebbero poi elaborare alcuni appelli, uno rivolto al Papa, e un altro alla Conferenza Episcopale Italiana, chiedendo che la BOMBA venga dichiarata peccato, e la guerra atomica tabù. Un terzo appello potrebbe essere rivolto al formandato governo Prodi perché ritiri immediatamente le truppe dall'Iraq e rifiuti risolutamente l'ipotesi di un'altra guerra preventiva contro l'Iran e metta al bando quel centinaio di bombe atomiche attualmente presenti in Italia.

Tutte le associazioni e i gruppi che lavorano per la pace insieme alle personalità che le animano potrebbero indire un altro grande incontro pubblico, ad esempio all'Arena di Verona (recuperando così la grande tradizione dei Beati i costruttori di pace), ove pubblicamente e in tanti grideremmo il nostro no alla BOMBA e alla guerra atomica.

Non perdiamo questo *kairos* della storia.

**Alex Zanotelli**

Napoli, 28 aprile 2006

# LEGA MISSIONARIA STUDENTI SEGRETERIA E CONSIGLIO NAZIONALE

*Roma, Istituto Massimo – 6-7 maggio 2006*

## Sabato 6 maggio – SEGRETERIA NAZIONALE

- Preghiera di introduzione nel ricordo di p. Pier Andrea Todde S.J.

### *1) Definizione campi estero, progetto Quadrifoglio, progetto CAEF:*

**SRI LANKA** - A seguito dell'aggravarsi delle tensioni tra i gruppi etnici tamil e cingalesi e prendendo atto della circolare sulla sicurezza inviata al Magis dalla Protezione Civile, la Lms decide di annullare il previsto campo estivo a Batticaloa e Colombo, pur continuando a sostenere il gemellaggio avviato lo scorso anno. L'interesse di "lasciare un segno tangibile" della nostra presenza ispira la riflessione dell'Assistente Nazionale p. Massimo Nevola sull'opportunità di continuare non solo a finanziare a distanza il progetto di costruzione di case per le famiglie più indigenti, ma anche a seguire l'effettiva realizzazione dei lavori.

### **PERU**

- Campo di solidarietà sulle orme dei precedenti. Si decide di ribadire le regole comportamentali della partecipazione ai campi (vita di gruppo, stile di vita, ecc.) e di elaborare una scheda che le racchiuda da presentare agli incontri di preparazione al campo. Detta scheda potrebbe essere valida per tutti i campi. Previsto un prossimo incontro di preparazione al campo a Milano.
- Prosegue l'impegno sui quattro fronti (Caef, Inabif, adozioni a distanza, scuola di Nuevo Chao). Insufficienti a garantire continuità di sostegno economico adeguato le adozioni a distanza, troppo poche (meno di 40) a fronte dell'impegno che la Lms ha assunto per il finanziamento degli operatori del Caef (si stima che ai 1.000 \$ mensili si do-

vranno aggiungere almeno 600 \$ per gli operatori, ad oggi interamente versati dalla cassa della Lms).

- Il presidente porta all'attenzione della segreteria la disponibilità del Consorzio "Alto Calore" per il finanziamento di progetti relativi alla ristrutturazione dell'impianto idrico del CAEF, che presenta gravi insufficienze di funzionamento e di igiene. Oltre ai fondi (che ammonterebbero ad una cifra di 8.000 €), è stata offerta alla Lms di Napoli la disponibilità di un ingegnere per seguire in loco la realizzazione del progetto. Tutto ciò è vincolato dalla condizione di stendere il progetto di concerto con gli esperti del consorzio stesso, per la qual cosa i responsabili di Torino invieranno le informazioni richieste. Lo stesso Consorzio ha dichiarato la sua disponibilità, per il prossimo anno, di verificare ulteriori interventi anche in altre aree coperte dai campi Lms.
- CTTU: il Magis ong si è assunto il debito di circa 42.000 € proveniente dal finanziamento stipulato con Banca Etica per il progetto, con un nuovo piano di rientro. La Lms di Torino ha investito 25.000 \$ con impegno, a partire da due anni, di restituzione rateale con finanziamento del Caef.

**ROMANIA** - P. Nevola comunica che l'esigenza finanziaria per la gestione delle due case-famiglia è di 7.500 € mensili, che aumenteranno a 9.000 € con la terza casa.

A tal riguardo comunica che:

- C'è stata l'attivazione dell'associazione "Aiutaci a vivere" di p. F. Botta e del Sig. Staderini, anche attraverso un'iniziativa-concerto, che ha consentito un preventivo di finanziamento di 300.000 €. Sebbene dopo sei mesi siano arrivati solo i primi 100.000 €, questa cifra garantisce la copertura completa delle spese del progetto Quadrifoglio per un anno intero;
- Andrebbe seguito l'iter effettuato da un'associazione francese operante a Satu Mare, che si è mossa per ottenere interventi statali rumeni per stipendiare gli operatori delle case-famiglia. Questo consentirebbe un risparmio di circa 4.000 € mensili;
- La Lms di Napoli, in base al protocollo d'intesa stipulato tra i comuni di Napoli e Sighet, ha proposto e avviato un "progetto di cooperazione decentrata allo sviluppo" che, in seguito alle indicazioni fornite dal dr. Bonì del Magis, potrebbe avere finanziamenti per le quattro aree progettuali individuate (povertà-casefamiglia, scuola, sanità ed economia). Il Presidente ha preso accordi con il Magis per la prosecuzione delle attività, con incontro a Napoli, dopo la composizione della nuova giunta municipale.
- Si discute sulla necessità di valutare la possibilità di darci strumenti che garantiscano alla Lms l'erogazione del "cinque per mille".

- Situazione “Ragazzi di strada”: da valutare l’opportunità del nostro ruolo e la sua utilità, soprattutto alla luce delle ripercussioni sui ragazzi delle case famiglia e delle loro reazioni.

## **2) Nuovo sito internet [www.legamissionaria.it](http://www.legamissionaria.it)**

Ottimo riscontro: 600 accessi e 8.200 aperture di pagina nei primi 45 giorni di attività. Web master: Raffaele Magrone. Da definire in sede di Consiglio i referenti per ogni progetto e per *Gentes* a cui affidare l’aggiornamento delle schede e della relativa sessione.

## **CONSIGLIO NAZIONALE Domenica 7 maggio**

- Preghiera di introduzione nel ricordo di p. Pier Andrea Todde S.J.

### **1) *Condivisione e resoconto delle attività svolte dai vari gruppi/comunità della Lega Missionaria Studenti (Bologna, Cagliari, Campo di Giove, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino).***

### **2) *Lettura di parte della comunicazione di Pasquale Salvio a metà del suo mandato alla presidenza della Lms.***

Si approva la proposta del Presidente

di predisporre un documento per la Compagnia

### **3) *Assemblea Magis del 6 maggio: intervento dell’avv. Marco Petri- ni e forma giuridica di Lms e Magis***

Il presidente Petrini fornisce un resoconto di quanto detto all’assemblea del Magis del giorno precedente. Il Magis nasce come associazione di cui anche la Lms è socia. In base a un documento della Provincia dei Gesuiti, esso sta effettuando un lento cammino di accorpamento. Ad oggi il Magis si è reso anche braccio operativo del ministero degli Esteri, ma rimane opera della compagnia di Gesù: quest’ultima ha quindi la responsabilità finale e il responsabile dell’opera deve render conto al Provinciale. Le procure delle missioni sono state inglobate dal Magis. C’è da valutare la possibile trasformazione del Magis in fondazione, che comporterà la designazione degli organi e non più la loro elezione. Da valutare gli aspetti giuridici della proposta, in relazione alla libertà d’azione, all’identità e all’autonomia della Lms.

Sulla situazione in Sri Lanka, si chiede al Presidente Petrini un parere sulla decisione presa in sede di Segreteria Nazionale Lms, sull’opportunità di un viaggio di P. Nevola per seguire i lavori. Si decide che a suo tempo verrà fatta richiesta al provinciale. Niccolò D’Alconzo chie-

de la conferma che l'interruzione delle attività non sia vincolante per il completamento dei progetti delle case e dell'orfanotrofio. L'avv. Petrini assicura riguardo al completamento del progetto secondo gli impegni assunti, anche se potrà esserci uno slittamento temporale e la necessità eventuale da valutare di integrazione economica rispetto al budget iniziale preventivato.

#### 4) *Appuntamenti e varie*

- *Convegno collaborazione laici-gesuiti di ottobre*: distribuita la scheda di partecipazione, che sarà inserita anche sul sito web;
- *Jesuit Social Network, seminario nazionale di Roma 1-4 giugno 2006*: proposito di intervenire sui settori dove la Lms è più impegnata (immigrazione, disagio sociale, politica);
- *Convegno ecclesiale di Verona*: si decide di partecipare come Lms;
- *Lettera-appello di p. Alex Zanotelli sull'allarme atomico* e sulla necessità di collegamento dei movimenti ecclesiali (vedi rubrica "Missione e società");
- *L'Associazione napoletana "Murolo"*, che promuove gli esercizi spirituali, propone di finanziare due esperienze di campi missionari, in occasione dell'anno saveriano, per due giovani (un liceale e un universitario, per un totale di 1.000 €), scelti tra quanti produrranno un breve intervento scritto

o un dvd sull'esperienza missionaria vissuta (l'iniziativa sarà intitolata "*Le parole giovani della missione, oggi*") e la raccolta delle testimonianze più significative sarà pubblicata dall'associazione Murolo).

#### 5) *Forma giuridica Lms, Magis e segreteria.*

Viene ripresa da Gianluca Staderini la proposta di costituire in Onlus la Lms, per dare maggiore sicurezza all'associazione e responsabilizzarne i partecipanti. Ciò consentirebbe inoltre accesso a fonti di finanziamento, oltre a dare la possibilità di usufruire del servizio civile volontario, per esempio per la segreteria (come da proposta di Luigi Salvio e Raffaele Magrone).

Intervengono P. Nevola e il Presidente, Pasquale Salvio, che legge il passo della sua relazione per il rafforzamento statutario della Lms e dell'accompagnamento da parte dei gesuiti dei gruppi/comunità.

Rispetto al Magis come Fondazione, p. Nevola coglie gli aspetti positivi dell'eventuale operazione e il Presidente propone un gruppo di lavoro in cui, oltre alla questione statutaria Lms, si affronti anche l'evolversi della proposta Magis. Viene pertanto costituito il gruppo: Staderini, Salvio L., Zucca, Conzo, Bertazzi, Cardaci, Tomassetti, Nevola e Salvio P.



[www.legamissionaria.it](http://www.legamissionaria.it)

#### 6) Rivista "Gentes" e sito della Lms

L'assistente p. Nevola propone di ridurre gli abbonati non paganti senza diminuire il numero di copie, "riconvertendole" in copie da inviare ad associazioni (Acos, Aifo...), a uffici di cooperazione nazionale delle regioni, assessorati e sindaci dei comuni con cui collaboriamo.

Sito web: apprezzamento generale del lavoro di Raffaele Magrone e del prodotto in linea. Proposta di creare un *guest book* per coinvolgere i visitatori.

#### 7) Convegno Napoli 2006

Il Presidente propone il tema "Conflitti e dialogo", tenendo presente le conclusioni del convegno di Palermo e che il convegno quest'anno conclude l'anno *saveriano*. Espone

la proposta di Eraldo Cacchione: analizzare il tema della "Cina" e del "ritorno" in Occidente dell'azione missionaria, con le relative implicanze ecclesiali e sociali. Dopo un approfondimento, viene scelto il tema proposto dal Presidente. Confermate le date: 7-10 dicembre 2006. Sede del Convegno: Cappella Cangiari - Napoli, ma si cercheranno forme di testimonianza sul territorio. Referenti per l'organizzazione: gruppo Napoli, Massimo Cantoni (Torino), Angelo Tomassetti (Roma); Ilaria Verna (Campo di Giove). Interventi centrali proposti: card. Martini (Israele-Palestina come laboratorio centrale dei conflitti e del dialogo interreligioso e interculturale), Gianni Minà (per una lettura laica della situazione mondiale in ordine al conflitto e al dialogo). P. Nevola propone anche Rossi De Gasperis e/o altri da individuare. Il Presidente propone di focalizzare l'attenzione su un argomento, che potrebbe essere quello delle carceri (che nello scorso convegno di Palermo non si potè trattare, ma che è stato affrontato nello "Studio" di Gentes). Altre proposte: creazione di *speaker corners* o di altra metodologia per aree tematiche a fronte dell'esigenza di coinvolgimento di fasce di età diverse tra loro.

**Francesca R. Lenzi**

# In ricordo di padre Pier Andrea Todde

*Cari amici della Lega Missionaria Studenti,*

*voglio con poche righe ricordare anche io Pier Andrea, in questo momento in cui sentiamo che la sua mancanza costituirà un vuoto grande per tutti.*

*Noi della LMS di Cagliari abbiamo conosciuto in questi ultimi anni un Pier Andrea già provato dai suoi problemi.*

*Tuttavia era una persona veramente sincera, coraggiosa, generosa, sempre dalla parte della verità e della giustizia, sempre dalla parte dei più deboli.*

*Mi sono chiesto tante volte, quanto ci avrebbe potuto dare di più, se fosse stato bene, se avesse avuto sempre quella serenità che spesso gli è mancata.*

*È per questo che io l'ho sempre stimato moltissimo.*

*Molto più di tanti "Soloni" anche sacerdoti ed anche Gesuiti, che ho incontrato nella mia vita.*

*Di lui ricordo, e terrò nel mio cuore come suo grande insegnamento, il grande amore per CRISTO, e quel vederlo sempre e comunque in ogni fratello, soprattutto nel più debole, nel più indifeso.*

*Quando ci incontravamo restavamo spesso a chiacchierare; lui scherzava sulla mia "passione" per Che Guevara, che forse, un poco, era anche la sua.*

*Noi due, pacifici personaggi, incapaci di far del male ad una mosca, che dissertavamo sul grande guerrigliero, il Comandante Ernesto.*

*Ma era la voglia e la ricerca di un mondo più giusto, che ha sempre animato Pier Andrea, che ci portava ad inseguire l'Utopia del Che.*

*Per questo, voglio dedicargli un verso della canzone che il poeta e cantautore argentino Atahualpa Yupanqui ha scritto in memoria del Che:*

*"Alcuna gente se muere para volver a nacer, y el que tenga alguna duda, que se lo pregunte al Che" ("Alcuni muoiono per nascere un'altra volta, e se qualcuno ne dubita, lo chieda pure al Che").*

*Credo che, per tutto quello che vi ho scritto, e soprattutto per la testimonianza che Pier Andrea con la sua vita ci ha dato, questo verso possa essere dedicato anche a lui.*

*Ora, sono sicuro che continuerà la sua opera dal Cielo, e ci aiuterà senz'altro e aiuterà la Lega Missionaria di Cagliari e tutta la Lega a continuare la Missione come lui ci ha insegnato.*

*Grazie Pier Andrea.*

**Mauro Zedda**  
**Lms Cagliari**

## CONTINUTE SCARICARE IN ARRETRATI

- 001 La Strada della salvezza come itinerario del Vangelo nel cammino escatologico (2 pp) 2019/01 anno - 250000 scudini
- 002 Il sacramento generale con il Vangelo (testo con il articolo della Costituzione di Giordano) e il documento (con il 2 pp) 12/12/19 anno - 1912000 scudini
- 003 Cristo, il Vangelo e il Concilio Vaticano II (2 pp) 12/02/17 anno - 1000000 scudini
- 004 Pellegrinaggio in Terra Santa (2 pp) 10/04/17 - 12/04/17
- 005 A tu per tu con la pastorale pastorale di Gino Scavini al Sinodo di Cristo (con il articolo della Costituzione di Giordano) e il documento (2 pp) 12/12/17 anno - 1000000 scudini
- 006 Coscienza e teologia (2 pp) 12/12/17 anno - 2000000 scudini
- 007 Pellegrinaggio in patria (2 pp) 20/09/17 scudini - 12/04/17 anno
- 008 Preparazione di itinerari di primo anno con il libro della costituzione (2 pp) 12/12/17 anno - 2000000 scudini
- 009 Conoscere il libro con il Vangelo (2 pp) 12/12/17 anno - 2000000 scudini
- 010 Fede e spiritualità individualmente (2 pp) 12/12/17 anno
- 011 Dimensione etica dell'annuncio evangelico (2 pp) 12/12/17 anno
- 012 Il ministero pastorale (2 pp) 12/12/17 anno
- 013 Valutazione degli itinerari di primo anno con il libro della costituzione (2 pp) 12/12/17 anno
- 014 Scritti biblici (2 pp) 12/12/17 anno

## Informazioni e iscrizioni:

• Prof. Roberto C. Di Lorenzo  
0432 212000  
Roberto@uniroma3.it

• Prof. Anna Maria Di Lorenzo  
0432 212000  
anna.maria@uniroma3.it

• [master@teologia.uniroma3.it](mailto:master@teologia.uniroma3.it)  
www.uniroma3.it

Università Roma Tre - Via della Murgia  
00146 Roma - Italia



Consiglio di Gesù  
Centro di Roma

Teologia e Pastorale  
Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (FTI-M)

# MASTER IN COMUNICAZIONE DEL VANGELO

## MODULO

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

## MODULO

La teologia e la pastorale generale con il Vangelo e il grande itinerario di primo anno con il libro della costituzione. Offerta moduli integrativi per chi ha studiato il libro della Costituzione Evangelica, 2 pp 12/12/17 anno - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

## MODULO

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.

## MODULO

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo. Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

## MODULO

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo. Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

## MODULO

- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.
- **MODULO INTEGRATIVO (MI)** in cui il libro di Comunità del Vangelo generale con il Vangelo.

## MODULO

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

## MODULO

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

## MODULO

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.

## MODULO COMUNICAZIONE DEL VANGELO

### Comunità e Vangelo

### Il libro di Matteo

### Introduzione

### Il libro di Matteo

La teologia e la pastorale generale con il Vangelo e il grande itinerario di primo anno con il libro della costituzione.

Il libro di Comunità del Vangelo secondo Matteo. Il libro di Matteo che presenta il primo e grande evangelio - Mt 1-16 - secondo il Vangelo.